

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 50, per un semestre lire 46, per un trimestre lire 3 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli anni giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Novembre

I nostri lettori troveranno fra i telegrammi i punti principali della legge elettorale che fu pubblicata dal Governo provvisorio spagnuolo per l'elezione delle Cortes Costituenti. In essa è sancito il principio che ogni spagnuolo che abbia compiti i 25 anni possa dare il suo voto, eccettuati coloro che hanno perduti i diritti politici e che hanno subite pene effittive. Il numero dei deputati è fissato a 350 e le liste elettorali dovranno essere compiute nel 25 dicembre. In tal modo, alla fine, si accenna a voler usare da un provvisorio che, come abbiamo avvertito altre volte, potrebbe riuscire, se prolungato un po' troppo, sommamente pericoloso. Difatti i partiti retrivi lavorano segretamente ma attivamente ad armarsi con la speranza di poter mostrarsi con pieno successo, quando le dissidenze fra repubblicani e monarchici costituenti si pronunzassero più esplicitamente di quel che sia in conflitti a parole. Si legge ovai in tutti i giornali di clandestine introduzioni di armi, da parte dei partiti borbonici. Il solo incaggio nell'azione di questo partito, che verrebbe restaurare nella Spagna quello stato di cose, che ultimamente cadde da sé più per impotenza vergognosa, che per violenza di rivoluzione, si è che per il momento manca il danno: ma guai se la rivoluzione fa tanto di sosta da lasciar prevedere agli speculatori, una, anche lontana, probabilità di riscita dei tentativi borbonici! Il danno si troverebbe come per incanto, e la tremenda fice della guerra civile non mancherebbe di mettere a fuoco e fiamme la Spagna. Un altro imbarazzo è creato alla rivoluzione spagnuola dall'attitudine delle colonie, dove, massimamente per ciò che riguarda le Antille, la complicazione si aggrava per la parte che potrebbero avere nella già cominciata sollevazione in Cuba e Puerto Principe e Santiago, gli Americani, ai quali non può riuscire indifferentemente la possibilità di annettersi nell'uno o nell'altro modo quegli importanti possedimenti. Non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia recata dalla *Epoca* di una commissione degli Stati Uniti, che sarebbe attesa a Madrid per trattare col governo provvisorio certe questioni relative alle Antille spagnuole. Già è chi assicura, che gli avveduti Yankees confidino, che la Spagna, sempre mal sicura della fedeltà delle sue colonie, possa cogliere questa occasione per disfarsene verso un rilevante compenso in danaro. Noi crediamo che non ci sia bisogno di perder parole a dimostrare la insussistenza di una simile ipotesi, che il governo provvisorio cioè voglia assumere verso la nazione la odiosa responsabilità di dimostrare i domini, prima ancora di aver presa alcuna definitiva misura per assicurarle un sicuro e stabile assetto.

Nei giornali inglesi troviamo diversi apprezzamenti del discorso del re Guglielmo di Prussia e fra questi crediamo opportuno di citare il seguente brano del *Times* che ne parla così: « Niuno di coloro che non sono infamigliati con la politica europea troverà nel discorso del re di Prussia all'apertura della Dieta un sol cenno che ci siano state voci inquietanti all'estero, e che sole poche settimane fa uomini non inchinati alla timidezza erano scossi nella loro fiducia nella conservazione della pace. Ci vuole una conoscenza piena di quello che accade per scoprire una tal quale incertezza latente rispetto al futuro delle espressioni caute e nelle reticenze del Re. Non mancheranno i critici che ne estrarranno tutte quelle particole di opinioni che potranno, in appoggio dei loro presagi, ma probabilmente non sapranno inferire altro se non che il discorso è studiosamente, e quindi sospettosamente, pacifico. In fatto, esso sembra rigorosamente domestico, quanto uno de' nostri messaggi della regina; e da un certo tono autoritario in fuori, naturalmente sotto il meridiano di Berlino, rassomiglia strettamente alla composizione inglese consacrata dal tempo. Il re Guglielmo, nella sua qualità parlamentare, è quanto meno possibile un conquistatore. Parla de' suoi dominii come se gli fossero pervenuti dai regni di una dozzina di avi quieti e costituzionali, invece di essere stati conquistati in gran parte della guerra ben divisa di due anni fa. Il Re, come capo e rappresentante degli uomini di Stato che lavorano per l'unità germanica, ignora persino la possibilità di interessi discordi. La Prussia è una, e nob c'è bisogno di far treno dell'Annover o di Nassau, più che del Brandeburgo. » Il *Times* nota nel discorso la prima solenne e formale dichiarazione relativa all'indipendenza della Spagna nei suoi affari interni; e le espansioni della fine del discorso, con cui si cerca di sfuggire anco l'apparenza di ogni idea di provocazione od allarme.

I giornali americani ci recano la strana notizia che si tratta di domandare alla Russia le concessione di estesi territori nel Caucaso per potervi traspor-

tare tutta quanta la popolazione cécha che vorrà emigrare dalla Boemia. Fu questo voto manifestato in due grandi meetings tenuti il mese scorso a Nuova York e a Cleveland, nello Stato d'Ohio, dai Céchi che trovarsi emigrati negli Stati Uniti. Nel secondo dei detti meetings fu presa la seguente deliberazione: Tutti i Boemi stabiliti in America sono avvisati di pronunziarsi sulla proposta dell'emigrazione dei loro compatrioti nel Caucaso. Ognuno che consentirà ne darà notizia al Comitato centrale residente a Racine. 2. Il comitato centrale avrà l'obbligo di interessarsi di questo affare, e di essere mediatore tra la nazione cécha ed il governo russo, per poter sciogliere la detta questione ancor prima della fine dell'anno. 3. Se la questione riguardante il tramutamento dei Céchi nel Caucaso verrà sciolta soddisfacentemente, sarà rivolta preghiera al Governo russo di voler manifestare, se approva la nostra decisione, e di più: 4. se ci permetterà di conservare per sempre le nostre disposizioni comunali; 2. se potremo fondare delle Scuole indipendenti fuori di qualsiasi influenza religiosa; 3. se acconsente il Governo che non sia permesso di erigere tra noi monasteri di sorta qualsiasi; 4. se potremo essere assicurati del suo soccorso nei primi tre anni per non soffrire la fame; 5. se ci darà la nazione russa, o il suo Governo, mezzi di traghettare l'Oceano, oppure se ci farà a tal'uso un prestito pagabile entro 15 anni? 6. se quante decime parti del terreno può ricevere un Cécho di vent'anni? In seguito a questa risoluzione fu istituito un Comitato incaricato di condurre a buon termine l'opera ideata.

REPETITA JUVANT

Noi che siamo posti al confine del Regno d'Italia non possiamo a meno di ricordare a tutto il paese ed a' governanti un grande interesse nazionale, che c'è in questa regione estrema da tutelare, e di cui pochi, troppo pochi, mostrano di accorgersi.

Noi siamo di quelli che per molti anni hanno fatto valere i diritti della nazionalità italiana fino a' suoi estremi naturali confini, e che abbiam procurato d'illuminare il paese sopra questi confini in tutte le possibili maniere; ma non per questo spingemmo imprudentemente l'Italia ad imprese inopportune ed arrischiate. Riconosciamo pienamente le ragioni del tempo, che s'impongono alle Nazioni come agli individui, e crediamo soprattutto che il modo di ottenere più presto quello che si desidera sia di meritarlo. L'Italia adesso ha da compiere s'è medesima all'interno; siamo d'accordo. Ma non per questo essa deve dimenticare la questione nazionale laddove si presenta da sé.

L'Italia non ha soltanto dei confini da compiere al di qua delle sue Alpi orientali; ma anche dei confini da difendere.

Noi lo abbiamo udito alle nostre porte il grido d'un'altra nazionalità. A Gorizia in una città ch'era sempre la seconda del Principato friulano, una città la cui popolazione parla la lingua italiana si sono raccolti gli Slavi della montagna al di qua delle Alpi, e misti a quelli che venivano per questo dal di fuori dell'Italia, hanno, colla tolleranza spinta fino alla complicità delle autorità austriache, proclamato non solo che tutta la terra al di qua delle Alpi è loro, ma che dovrebbe essere tolta al Regno una parte del suo territorio, quella che sta immediatamente sopra all'antica capitale del Friuli, a Cividale. In una parola gli Sloveni d'oltrepaie hanno proclamato solennemente, col benplacito delle autorità austriache, che così hanno delle conquiste da fare, non soltanto in Italia, ma nel Regno d'Italia. Adunque, non si tratta soltanto di estendere, ma bensì di difendere i nostri confini.

E per difendere noi non intendiamo già di farlo materialmente colle opere militari, dacchè abbiamo veduto degli strategici dichiarare, che in caso di guerra tutto il territorio

al di qua di Venezia è da considerarsi come del tutto abbandonato. C'è un'altra, difesa, che bisogna fare, ed alla quale deve concorrere tutta l'Italia, se essa vuole vedere salvi, coll'onore, i suoi interessi nazionali da questa parte; è quella difesa, che proviene dal creare in questa parte estrema del Regno un centro di attrazione, una forza assimilatrice anche per i paesi che stanno al di là del confine.

Ora, non solamente questo non si fa, ma non si capisce nemmeno dagli Italiani, ad onta che non sieno loro mancati gli avvisi. Gli Italiani, in generale, non conoscono nemmeno il territorio della patria da questa parte. La curiosità di vedere una città famosa li porta a visitare Venezia, fors'anco Treviso, che ne forma per così dire un sobborgo, ma oltre al Sile essi non si spingono. Ci sono molti, i quali temerebbero l'orrido alpino delle pianure vastissime, che stanno tra il Sile e l'Isonzo. Molti non sanno che non abbiamo coi confini del Regno d'Italia raggiunto nemmeno quest'ultimo fiume, e che il luogo dove fu Aquileja, il grande antemurale ed emporio italiano creato dai Romani, si trova sul territorio dell'Impero austriaco. Molti si sarebbero accomodati, per ignorarli affatto, anche ai confini della diplomazia straniera, la quale parlava di Piave e di Tagliamento, come di qualcosa di tollerabile. Pochi sanno quanta parte del Veneto sta al di qua di questi fiumi. Pochi sanno che Udine, da questa parte, rappresenta Torino dall'altra, e Gorizia Susa, e che la nostra Susa è in mano dell'Austria, come tutti gli sbocchi alpini, oltre ad una bella parte della nostra pianura, compresa quella Bassa di Palma, che ora è distaccata da Palma, eretta dai Veneziani, a propugnacolo dell'Italia. I più dei nostri medesimi, come quelli che tendono a disfare il Friuli in due provincie, invece che a completarlo con quello che gli manca, guardano ai centri, invece di volgere la fronte, alla estremità, per vedere che cosa fanno i vicini e che cosa dobbiamo fare noi. Così, per ignoranza ed inerzia, si dimenticano i grandi interessi nazionali, e si lascia che altri guadagni a nostro confronto quanto noi perdiamo in paragone di loro.

Tutti sanno come i Tedeschi hanno preparato l'annessione dei Ducati dell'Elba, compresa la parte danese di essi. Da più di trant'anni tutti i Tedeschi avevano preso Kiel per punto di riunione, per loro obiettivo, ed ora il loro obiettivo sta al di qua delle Alpi! Ci pensino a questo gl'Italiani! I montanari slavi che si fanno giuocare a Gorizia e nei pressi di Trieste non sono altro che le marionette di un'altra più potente nazionalità. Si adoperano contro gl'Italiani intanto gli Slavi. Si procura d'inimicarli gli uni contro gli altri, per dominarli tutti, e per spingere la Germania fino in Italia. In questo i Tedeschi sono d'accordo. L'Adriatico per essi, è un Mare germanico. E fino a tanto che Venezia non imita la operosa Genova ed i Veneti non comprendono, come i Liguri, che anche il mare è una parte del loro territorio, i Tedeschi avranno ragione.

Ma i Tedeschi avranno ragione anche fino a tanto che tutta Italia si dimentica dei suoi interessi da questa parte. Nella città in cui noi cittadini d'Italia abitiamo c'è una collinetta, alla quale l'antico castello di Udine dovette certo la sua origine. Bisognerebbe che su quella collinetta salissero una volta almeno tutti quegli Italiani, che hanno a cuore gl'interessi nazionali e li comprendono e possono promuoverli in questa parte. Essi vedrebbero presto la necessità che c'è di costituire in questo Pedemonte un centro diffusivo di civiltà italiana, raccogliendo tutti gli

elementi di attività, di cultura che si possono concentrare in questa parte. Vedrebbero che bisogna creare qui un fertile territorio colla irrigazione, una industria manifatturiera colla forza motrice, una forza d'attrazione; con tutti gl'Istituti educativi al più possibile perfezionati; e che dove i mezzi locali sono insufficienti, bisogna aiutarli per conto della Nazione in quello che fanno difetto. Aiutare bisogna con mezzi materiali, ma anche con mezzi morali. Bisogna cioè mostrare di comprendere questi interessi nazionali, far vedere la propria intenzione di tutelarli, raccogliere le stesse volontà e forze disperse della Provincia per questo grande scopo nazionale, dare loro un indirizzo, renderle consci di sé medesime e della azione che loro si compete. Del resto, come noi non ci stancheremo mai di dire a tutti gli Italiani: *Guardate all'oriente!* così non cesseremo di dire in ispecialità ai Friulani: *Fate il debito vostro!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: I rialzi della Rendita sono dovuti, non v'ha dubbio, in gran parte alle condizioni generali di Europa; ma ciò che vieta poi contribuire in singolar modo è la sicurezza acquistata all'estero e in casa che gli interessi saranno pagati a scadenza. E tutte insieme le cose nostre sono migliorate, e da poco tutto pare che incomincia un'era, anzi che sia già cominciata, di migliore avvenire, e che il credito, ruinato per così lungo tempo e depressò si riabbi e prometta prossimi i suoi frutti. È difficile descrivere esattamente lo stato attuale delle cose; qui, quasi che a tutti, pare di respirar meglio, e che, nonostante le voci di prossimi pericoli, di sotteranei congiure, di complicazioni straordinarie, di tradimenti compiuti, ecetera, ecetera; non ostante un certo frasario del '49, che alcuni tentano di rimettere in voga ai di nostri, ognuno comprende che siamo in via di progresso, e che non possiamo fallire alla metà, ove si seguirà a percorrere questa via di tranquillità, di ordine e di riassetto finanziario ed amministrativo. Ora non v'è alcun dubbio che una Camera di deputati, che, dal giorno ch'è nata in poi, ha presentato pur sempre una vera e salda maggioranza governativa, non può in presenza di questi fatti abbandonare un Ministro che ha contribuito assai a migliorare le condizioni generali del paese.

L'elezione del presidente che pare abbia da essere chi sa che battaglia, non sarà, credo io, che la riprova materiale e non difficile dell'esistenza di questa maggioranza governativa; non oserei certo affermare che il Mari riuscirà a primo scrutinio, perché è probabile che il numero dei voti che nell'ultima elezione presidenziale furono dati al Depretis (45) cadano sul Lanza; (e sono troppi); ma non saprei dubitare che nelle votazioni di ballottaggio il Mari sarà eletto, e il Rattazzi avrà poco più o poco meno dei 154 voti ch'ebbe l'anno scorso in dicembre.

— La *Correspondance Italienne* scrive:

Leggiamo nella *Patrie* le seguenti linee:
« Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla nostra corrispondenza da Firenze, che dice, con ragione, che la maggioranza parlamentare ha la più solida fiducia nell'alleanza francese, alla quale è legata l'esistenza del regno d'Italia. »

Noi deploriamo che la *Patrie* non si sia essa stessa accorta dell'inesattezza delle apprezzazioni del suo corrispondente. Che sarebbe infatti un paese le cui condizioni di vita fossero poste fuori di sé stesso?

La *Patrie* avrebbe dovuto comprendere che, se è veramente in Italia un partito il quale ha marcate preferenze per l'alleanza francese, il miglior mezzo di distruggere le sue simpatie, sarebbe disinnescare le sue opinioni *ad usum dello charismatisme*, e di ferire così le sue più legittime suscettibilità.

La *Patrie* che non può ignorare ciò che noi abbiamo detto, ha evidentemente preferito, in questa circostanza, tendere all'effetto. Ed è ciò che fa che noi non speriamo mediocremente nella sua conversione.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*: Il vostro governo ha agito di buona fede nell'adempimento degli obblighi assunti verso la Santa

Sede colla concordanza di Parigi del 1866 relativa al debito pontificio, ma non così hanno fatto i nostri eminentissimi.

Senza saperlo il governo italiano ha contribuito a contribuirsi ad impinguare l'erario papale con una somma che avendo avrebbe il pontefice tentato procurarsi per altre vie. Ora vi dirò il come.

Colla convenzione del 1866 e cogli atti posteriori il vostro governo si è obbligato a pagare alla Santa Sede 18 milioni nuovi estinguendo i coupon semestrali del consolato romano, anzi stabili di convertere lo stesso in consolato italiano.

Ora i preti hanno eccitato segretamente gli istituti più ed i veri cattolici a protestare contro tale conversione che metteva nelle loro mani i malsicuri scomunicati titoli italiani in sostituzione di solidi e santissimi titoli papali.

Quando il clamore delle proteste si credette sufficiente ad autorizzare una misura eccezionale, si fece ai possessori degli antichi titoli romani che devono esser passati all'Italia, la proposta di consegnarli al governo pontificio che rilasci in loro vece nuovi titoli i cui frutti semestrali saranno sempre pagati dalla Santa Sede.

Intanto i vecchi titoli che si ritirano vengono venduti a bancieri che ne pagano il valore in ragione del corso dei fondi pubblici italiani; quindi dai medesimi sono passati al governo italiano per la conversione.

Per tali modo il papa può procurarsi delle somme ingenti — l'erario papale ad onta del peso che si assume l'Italia resterà coi medesimi aggravii e chi ne torrà di mezzo sarà l'Italia la quale un giorno dovrà pagare anche i frutti dei nuovi titoli che sono ora emessi in sostituzione del vecchio consolidato.

Io non so se il vostro governo sia informato di tali fatti e se sta in sua facoltà l'impedirli; ad ogni modo non credo di aver fatto opera inutile il dervene avviso.

ESTERI

Austria. Circa la sorte che incontrerà la legge sull'armamento nella camera dei deputati, pare che il ministero otterrà una maggioranza qualunque e maggiore di quella ottenuta dalle leggi eccezionali, tanto più se il club dei polacchi si distacca dalla coalizione opposizionale. I deputati subiscono la pressione della certezza che il ministero non sopravviverebbe 24 ore ad una disfatta in tale questione; e che una crisi ministeriale potrebbe produrre lo scioglimento della camera e probabilmente anche delle diete. Se le cose stanno così, come scrivono da Vienna, possiamo essere sicuri che questa legge passerà nella camera, non senza lasciare dietro a sé la convinzione, che tutto l'edifizio costituzionale poggi sull'obbedienza e la pieghevolezza dei deputati di fronte ai desiderii ministeriali.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il semi-ufficiale *Moniteur du Soir* continua a mostrarsi simpatizzante per la rivoluzione spagnola. Mostrasi pure grazioso coi governi italiano e pontificio dispensando loro a vicenda i suoi favori. Ma si dice d'altra parte che i rapporti tra Firenze e Saint-Cloud possono essere più concilianti di quanto che si volle far credere e che il governo non sarebbe alieno dal fissare un limite all'occupazione di Roma, qualora il governo italiano intedesse di assumere i più fermali impegni, non solo di rispettare il territorio pontificio, ma di garantirlo contro qualsiasi invasione. Come ben si vede, è sempre il famoso *jamais*-di-Rouher la norma inflessibile della politica imperiale: le gradazioni di tinte poco importanti. Monsignor Chigi fu ricevuto a Saint Cloud, ma l'imperatore lo rinvio dal signor di Moustier, al quale impartì le sue istruzioni su tutte le questioni italo-francesi.

— Abbiamo da Parigi:

Si parla nei circoli finanziari di una lettera che l'imperatore Napoleone preparerebbe per suo ministro di Stato, signor Rouher, nella quale sviluppando la situazione pacifica in cui si trova l'Europa, raccomanderebbe al suo ministro di curare particolarmente gli interessi economici della Francia.

— Leggesi nell'*Union*:

Isabella si stabilisce a Parigi contro il parere di tutti i suoi. Scopo del viaggio a Pau del conte e della contessa di Girgenti, fu quello di scorgiare la loro madre e rinunciare al suo disegno; l'insuccesso del loro tentativo fu quello che li determinò a recarsi in Inghilterra.

La regina Cristina, anch'essa avrebbe voluto impedire a sua figlia di stabilirsi a Parigi; ma pur troppo da lungo tempo tra Isabella e Cristina non regna la migliore intelligenza.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance*:

La manifestazione avvenuta al cimitero Montmartre non fu così silenziosa come io l'aveva creduto. L'affluenza fu enorme. Vi erano molte signore che portavano fiori. Sulla tomba del generale Cavaignac si lessero alcuni versi vivissimi, che poi si fecero passare di mano in mano. La dimostrazione fu molto più viva sulla tomba, scoperta non senza fatica, del deputato Baudin, e là si gettò un immenso grido di: Viva la repubblica!

Mi riferirono alcune parole d'un giovine in questi termini:

« Noi veniamo in questo luogo per rendere omaggio alla memoria d'un uomo assassinato il 3 dicembre 1856 da un governo ancora in piedi. Non si è ancora fatta giustizia, ma la promettiamo strepitosa! »

L'ora di questa giustizia sta per iscoccare in Europa.... Se qualche spia domenica domani del mio nome, le risponderò che io mi chiamo popolo e gioventù.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

Non si può rifiutarsi all'evidenza: i partigiani di Don Carlos e quelli dell'ex-regina Isabella conspirano quasi apertamente contro la situazione attuale. Si scoprì presso "il curato di Siviglia un deposito considerevole di armi di ogni specie; a Madrid nella casa d'un ecclesiastico impiegato al vicariato si trovò la somma di 10 milioni di reali di cui la provenienza non poté essere giustificata. Centoventisettembre casse di fucili Chassepot sono entrate per la frontiera di Francia nelle vicinanze di Jaca ed in Navarra; e tutti i presbiteri furono convertiti in clubs carlisti dove si preparano tutti gli elementi della guerra civile.

— Ad Almera avvennero dei torbidi, cagionati dal ristabilimento delle antiche tariffe sul sale e sul tabacco.

Il governatore civile ha arringato la folla, ma, a metà del suo discorso, è stato interrotto da una voce fortissima, che gridava: Vi ingannano! Viva Isabella II! Subito dopo, i volontari della libertà approvarono le loro armi. Il temerario interruttore, ferito d'un colpo di bayonetta, poté sfuggire per entrare la folla. L'effervescente popolare s'è tosto calmata.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli che la Porta è fermamente risoluta ad accordare ai Bulgari le riforme religiose ch'essi chiedono da tanto tempo. Scrivono pure che il governo turco si propone di fare una nuova legge sull'istruzione pubblica. Abbiamo inteso tanta volte parlare di questi propositi, di queste ferme risoluzioni, che ci pareva quasi che tutte le riforme turche dovessero essere compiute. Ma il governo ottomano è ricco soltanto di promesse; e queste gli vengono in taglio ogni volta che ha bisogno di danaro. Oggi esso sta per concludere un prestito in Europa: ecco il perché manda fuori delle promesse. Se i capitalisti hanno giudizio, aspetteranno che le riforme turche siano non promesse, ma accordate ed eseguite.

America. Una corrispondenza da New-York reca alcuni dettagli interessanti sopra la nuova impresa che organizza in questo momento una Compagnia di capitalisti americani per la costruzione d'un canale marittimo nell'istmo di Panama. Questo canale avrebbe quaranta miglia di lunghezza. Egli dovrebbe avere inoltre una larghezza ed una profondità sufficiente per ammettere i navighi di più grande portata. Le spese dell'intrapresa s'eleverebbero a 120 milioni. Il signor Seward, segretario di Stato agli affari esteri, ha annunciato alla Compagnia finanziaria che intraprenderebbe i lavori, che il governo federale è disposto ad accordare una sovvenzione a questa intrapresa.

Asia. Il colonnello inglese Keatinge segnala il nuovo movimento che si va sviluppando nei piccoli Stati dell'Asia che hanno presentemente la sola sovranità nominale, ma che aspirano anch'essi a sottrarsi dal dominio straniero. Il loro concetto è di formare una grande Confederazione di repubbliche patriarcali governantesi come solo e valido baluardo contro la preponderanza degli stranieri. In questo concetto converge l'Islamita e l'indostano, il tartaro ed il chines, il buddista ed il calmucco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Generoso pensiero. Un nostro benemerito concittadino, il sig. A. Sgoifo, che assistette all'apertura delle scuole serali della Società operaia fu oltre ogni dire commosso nel vedere ben più che 180 artieri di varie età, essere accorsi, per nutrirsi di quel pane divino che è la istruzione. Desideroso di contribuire anch'egli al buon andamento della scuola suddetta, ed affinché la Società operaia, non ne risenta danno veruno né suoi materiali interessi, diviso di farsi promotore d'una sorsizzazione, onde raccogliere tanto denaro quanto basti per acquistare gli oggetti di scuola, si figli di quegli operai che lottano tra la volontà d'apprendera e l'impotenza dei mezzi.

Noi non possiamo, se non che applaudire a si generoso pensiero, e ben volentieri pubblichiamo nelle nostre colonne i nomi dei generosi oblatori, lieti di poter già pubblicare i seguenti:

Rizzi dott. Ambrogio	Lire 10.—
Mario Berletti	2.—
Angelo Berletti	1.—
Sgoifo Angelo	1.—
Gabrieli Carlo	1.—

Da Cividale ci scrivono in data del 9 corrente:

L'onorevole Prefetto di questa Provincia Comend. Fasciotti, sfidando i tempi si partì dalla sua residenza, e si recò a vedere il torrente Torre e dopo aver colto prese tutte le necessarie cognizioni si portò a Buttrio, dove stavano ad attendere le Autorità locali di Cividale ed il signor Maggiore della Guardia Nazionale, e da di là, sotto dirottissima pioggia, volle esser condotto al torrente Malina; e ciò tutto per assicurarsi personalmente

della urgente necessità che Cividale sia posto in comunicazione diretta coi Ulivi in ogni momento, o tolto il grave danno dell'isolamento che in occasione di piena dei detti torrenti ne deriva.

Quantunque sia stata, per tali ispezioni, consumata tutta la giornata, pure valle anche per brevi istanti orario di sua presenza Cividale, dove giunse alle ore 8 pom., accolto da popolazione numerosa, che in onta all'impermeabile della stagione, si trovava nella piazza ad attendere.

Sceso al Municipio, ivi ricevette gli onori di tutti i pubblici funzionari, della Guardia Nazionale e di distinti cittadini; passò in rivista il picchetto di Guardia Nazionale in servizio, e trattatosi fino alle ore 7 a tener parola degli interessi del paese, riportati per la via di Buttrio per Udine, accompagnato fino alla ferrovia dal sig. Sindaco, e lasciando promessa che ben presto sarebbe ritornato per visitare Cividale ed il vicino Distretto di S. Pietro, non avendo avuto altro scopo la breve sua presenza che di accertarsi personalmente dell'urgente necessità dell'erezione dei ponti sui torrenti Torre e Malina, onde appoggiare la proposta al Ministero, locchè tornò gratissimo a tutti, persino i Cividalesi che l'onorevole Signor Prefetto nulla lasciò, per suo conto, intentato affatto di far soddisfatti i giusti e ragionevoli desiderj de' suoi amministrati.

Pubblica Istruzione. Dal rapporto mandato dall'onorevole senatore Brioschi al ministero dell'istruzione pubblica, risulta che nella sessione ordinaria del 1868 vennero approvati solo 225 scolari, ossia l'undici per cento degli scolari inscritti. Risulta altresì che questa proporzione dell'11 per cento varia secon lo le diverse categorie di scuole che diedero gli alunni, sicché i licei governativi o paraggiati ebbero relativamente circa il 20 per cento de' loro scolari approvati — le scuole provinciali e comunali il sei per cento — le scuole paterne il cinque e mezzo — le scuole private il cinque — e quelle delle corporazioni religiose il tre per cento!

La Giunta esaminatrice per mezzo dell'onorevole Brioschi suo presidente, ha messi nel rapporto alcuni brevi commenti e chiarimenti a queste cifre desolanti, e poi ha proposto al ministero per la sessione straordinaria, che delle nove materie in cui si compone l'esame di licenza si formino tre gruppi: 1.0 lingua latina, greca, italiana; 2.0 storia, geografia e filosofia; 3.0 matematica, fisica e storia naturale: e che sia concessa la licenza a quei giovani che reietti in una sola materia di uno o più gruppi, ottengano nelle altre due dello stesso gruppo numeri di punti, la somma dei quali non sia inferiore ai quattordici.

Il ministro ha approvato.

Sicurezza pubblica. La Gazz. Militare Italiana pubblica il quadro numerico dei 4985 arresti operati dalle 12 legioni dell'arma dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di settembre, quadro che riassumiamo nel seguente modo:

Gli individui arrestati per omicidio furono 268, per grassazione 203, per ferimenti 720, per furti 4197, per incendi delitti 44, per rivolta ai RR. carabinieri 187, per evasione 21, per diserzione 89, per renitenza 53 e 2173 per cause diverse.

Come nel precedente mese di agosto, anche nel mese di settembre, la legione che operò il maggior numero di arresti (851) fu quella di Firenze, ed il minor numero (82) venne operato dalla legione di Cagliari.

Certificati delle pensioni. Crediamo utile avvertire — in aggiunta a quanto dicemmo nel nostro giornale sui certificati delle pensioni — che l'obbligo del bollo per le venete provincie e per mantovane incomincerà a decorrere col primo gennaio 1869.

Cura del valuolo. Il dottore Blache, considerando l'azione dell'ossigeno dell'aria sullo sviluppo degli animali e dei vegetali, e confrontando l'evoluzione di questi con le pistole valvolate, usa collocare i malati affetti dal valuolo in una camera convenientemente arrengiata, da cui toglie la luce con storie dipinte a nero, infisse sul davanti delle finestre e distende sulla faccia dei sofforrenti una superficie di grasso, estratto di recente, per sottrarla al contatto dell'aria. Con questo mezzo adoperato scrupolosamente, e coll'amministrazione per uso interno dello acetato di ammoniaca con due o tre gocce di soluzione di arsenito di potassio, nell'intervallo di tre o quattro ore, fino alla perfetta rotondità delle pistole, e di quattro o cinque gocce di acido nitrico diluita nell'acqua sino alla completa essiccazione delle medesime, pervenne a vincere le tracce indelebili del valuolo.

Tasse di registro e bollo. Dal regolamento per l'esecuzione della legge del 19 luglio 1868, recante delle modificazioni alla tassa di registro e bollo, togliamo i seguenti prezzi delle diverse specie di carta bollata e di marche da bollo.

Carta bilanciata all'ordinario per le cambiali ed altri effetti di commercio. — Prezzo del bollo coll'aumento del decimo: cent. 05 per un limite di valori sino a L. 100 — c. 33 a L. 600 — c. 55 a L. 1.000 — L. 1.10 a L. 2.000 — L. 1.65 a L. 3000 — L. 2.20 a L. 4.000 — L. 2.75 a L. 5000 — L. 3.30 a L. 6.000 — L. 3.85 a L. 7000 — L. 4.40 a L. 8.000 — L. 4.95 a L. 9.000 — L. 5.50 a L. 10.000.

Marche per cambi ed altri effetti di commercio emessi nello Stato. — Prezzo del bollo coll'aumento del decimo: cent. 05 per un limite di

valori sino a L. 100 — c. 40 a L. 200 — c. 17 a L. 300 — c. 33 a L. 600 — c. 55 a L. 1.000 — L. 40 a L. 2000 — L. 4.68 a L. 3000 — L. 2.20 a L. 4.000 — L. 2.75 a L. 5000 — L. 3.30 a L. 6.000 — L. 3.85 a L. 7000.

Marche per cambi ed altri effetti di commercio creati e pagabili all'estero. — Prezzo del bollo coll'aumento del decimo: cent. 05 per un limite di valori sino a L. 100 — c. 33 a L. 200 — c. 47 a L. 600 — c. 28 a L. 1.000 — c. 55 a L. 2.000 — c. 83 a L. 3.000 — L. 1.10 a L. 4.000 — L. 2.20 a L. 8.000 — L. 2.75 a L. 10.000 — L. 3.30 a L. 20.000.

Una statistica fiorentina, che troviamo nella Nazione mostra quanto si sia accresciuta l'importanza di quali città per essere diventate capitali del Regno d'Italia. La consumazione del bestiame bovino, che fu nel 1864 di 12,326 capi, crebbe nel 1867 a 19,724; quella dell'ovino di 89,524 capi a 153,324; quella della carne macilata fresca da 209,452 a 314,909 chilogrammi; quella delle teste e interiora da 147,703 a 267,734 chil.; quella delle carni salate da 52,603 a 180,083 chil. Così, sempre dal 1864 al 1867, i seguenti generi crebbero: Pane e farina da chil. 16,184,376 a 43,912; il dazio consumo da fr. 2,417,826 a fr. 5,200,675 30. È cosa notabile che l'aumento si verificò specialmente nei generi di lusso, il che mostra non essere portato tanto dalla maggior popolazione, quanto dall'affluenza di persone agiate nella capitale.

Rossini. Da una lettera ricevuta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, dal cav. Nigrini, togliamo quanto segue sulla malattia di Rossini:

Parigi 7 novembre. Ieri, nel pomeriggio, mi recai a Passy per avere personalmente notizie di Rossini. Fui ricevuto da sua moglie, alla quale ripetei quanto interesse il regio governo e l'Italia tutta prendono alla salute dell'illustre maestro, e con quanta impazienza siano ogni giorno aspettate le informazioni che la R. Legazione è incaricata di trasmettere a Firenze.

Malgrado il buon esito dell'operazione fatta dal dott. Nélaton, e il meno sconsolante linguaggio dei recenti bollettini, lo stato del maestro non è ancora tale da permettere più le previsioni.

Esiste sempre un serio pericolo rivelato da ministri sanitari; e si temono le inevitabili conseguenze del lungo soggiorno in letto, più gravi ancora nel'età senile.

bre corrente le proprie offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiustazione sopra indicato.

Le offerte dovranno essere presentate scritte in piego sigillato, o dovranno essere corredate dalla prova dell'eseguito deposito presso la Corte l'Tesoreria Provinciale di Lire 1630.00, nonché dal certificato di idoneità stabilito a sensi dell'Art. 4 dell'Avviso d'Asta 20 Agosto 1860.

Udine li 9 Novembre 1868.

Il Direttore
D A B A L A'

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 11 novembre.

(K). L'Opinione Nazionale che, come sapete, è la mia simpatia, se l'è presa terribilmente con me, perché mi sono tolta libertà di notare un solenne scontro in cui era caduta parlando del ministero. La verità, poverina, la mi aveva mosso a pietà, ed anzi mi ero prefisso di non urtare più i delicati suoi nervi e di non darle mai più in avvenire la berta. Ma ecco che la mi viene alla stessa a tirar pe' capelli con un certo sappiamo da fonte autorevole da far ridere i polli. Indovinate mo' di che cosa si tratta! Si tratta, sapete, che Napoleone quel caro nostro amico, è disposto, lui, come lui, è disposto e dispostissimo a renderci Roma. Ebbene, che ce la renda, direte voi altri che non sapete le cose. Pianino, miei cari. Napoleone ci vuole un bene di vita e ti darà tutto quello che gli domandiamo, ma a un patto peraltro, a patto che il Re mandi via Maresca, dia il ben servito a Digny, metta alla porta Castelli, sfratti Ciccone e insomma faccia tabula rasa del ministero attuale. Oh ma perchè? direte ancora voi altri. Oh bella! Perchè Napoleone non vuole aver a che fare con un ministero reazionario e consente. Per renderci Roma, lui vuole che prima si abbia un ministero atto a fondere i due partiti realista e repubblicano in un grande partito nazionale, e non un ministero impossibile per le sue tendenze reazionarie e per l'avversione che si è procacciata in Italia. Il Re, dice l'Op. Nazionale, avrebbe già stabilito in petto una nuova amministrazione, e quando la presente sarà andata a gambe levate, allora andremo a Roma in processione e se anche non volessero andareci, il nostro caro amico ci piglierà per coppino e ci porterà nella città eterna come dei piccoli gatti perché lui è inclinato a definire la questione romana, anzi lo vuole.

Ora, come si fa, domando io, a sostenere il gabinetto attuale? Un gabinetto che per l'imperatore ha cessato di esistere? Io freno solo al pensare che vi possano essere degli sciurati che osino tanto! Ed ora permettete di chiedervi se avete finito di ridere. Risum teneatis? Ecco l'apice del machiavellismo! Ma, lasciando da parte l'insuperabile bambineria di questa notizia, che vi pare mo' di un partito che pure di rovesciare il ministero sarebbe contento e beato di accettarne un altro imposto dallo straniero? E questo partito parla d'indipendenza, di sovranità nazionale, accusa il Governo di servilismo, di pecoraggine, lo dice infestando ad interessi non nazionali!!! Ma ecco che adesso parlo sul serio. Figuratevi se si può farlo parlato dell'Op. Nazionale!

Si è sparsa da parecchio tempo, ed ora si rimette in giro con insistenza la voce di una importante operazione finanziaria che il ministero sarebbe per fare con alcune case bancarie. Si pretende ora dalla Gazz. Firenze che queste case sieno il Credito Mobiliare italiano e la Cesa Rothschild. La combinazione di queste due case ha dell'improbabile, per i precedenti che riguardano l'affare dei tabacchi e per l'abitudine che ha la casa Rothschild di non associarsi altri se non a cose finite. Però non bisogna dimenticare che i banchieri non stanno poi tanto sul tirato quando si tratta di un buon affare; e se veramente il ministro non vuol negoziare colla casa Rothschild se non a condizione che entri con lei nell'operazione una casa italiana, non ci sarebbe punto a meravigliare che quella ci s'accordasse. Solamente sarebbe a temere che l'affare fosse assai poco favorevole alle finanze dello Stato, perché casa Rothschild è usata a parlare.

M'immagino che abbiate veduto una circolare del ministro Broglie la quale invita i possidenti tutti, i municipi e i consigli provinciali, alla compilazione d'una completa statistica di pastorizie, la quale manca interamente in Italia. La idea è ottima sotto tutti i punti di veduta, sia della scienza, sia dello sviluppo economico della pastorizie. Io ve ne parlo, per aggiungere la mia povera parola di eccitamento ai proprietari, perché siano esatti nel dare alle autorità tutti i dati che loro richiederanno, e perché si persuadano, prima di tutto, che tale operazione non sia menomamente l'idea di formarsi un criterio per una nuova tassa, e poi che senza esatte e complete statistiche non è possibile che il governo cooperi uggiamente, come pur vorrebbero i possidenti, allo sviluppo della agricoltura in tutte le sue parti.

Ad onta dell'incameramento dei beni ecclesiastici, che ha prodotto una diminuzione notevolissima nelle tasse di manomorta, l'entrata delle tasse di registro e bollo per primi nove mesi del corrente anno superò di oltre a 6 milioni quella dell'anno precedente. Questa cifra che accenna ad una ripresa di affari, è di buon augurio per l'avvenire, e unita al resto che vanno acquistando i fondi pubblici lascia sperare che cominci un periodo di riparazione per il nostro paese.

Quando io vi scriveva che il progetto Bargoni di riforme amministrative era assai probabile che sarebbe accettato dal Ministero, aveva ragione. Oggi posso

assicurarvi che quel progetto sarà nella sua integrità presentato al Parlamento, fra i primi progetti da discutersi dopo approvati i bilanci.

Qui sono stati spediti a parecchi ufficiali dei manifesti rivoluzionari che contengono quanto di più abbigliato e schifoso si possa immaginare. Per darvene un saggio, ecco come si dipinge l'Italia ai soldati: « In alto, dove sono i vostri generali, ricchezza, poteri, onori, crapula, abusi, tradimenti, ingordigia, lussuria, ambizione, orgia — tutti i delitti. In basso, dove siete voi, disinganni, prostituzione, tasse, miserie, fame — tutti i dolori. Sapete voi, fratelli, chi garantisce, chi mantiene questo terribile, questo insopportabile stato di cose? Voi — Voi. » Questi infami proclami, in cui, parlando della bandiera nazionale, si dice: « Calpestate questo simbolo di vergogna e di codardia, questi proclami portano per chiusa un viva alla repubblica, ma per l'onore di quel partito bisogna credere che simili manifestazioni provengano da ben altri che da veri repubblicani. »

Qualche giornale ha riportato la voce che il commendatore De Cesare abbia a cassare dalle funzioni di segretario generale al ministero di agricoltura e commercio; ma finora questa voce non ha alcun fondamento.

— Scrivono al Corriere di Sardegna dalla Maddalena:

Circa il motivo della presenza della squadra inglese nelle nostre acque sono molte le voci che corrono. Per debito di crociata ve lo segnalo tutte.

Dicesi che il pirocafe Avusto, partito giorni fa per Nizza dovrà imbarcare colà non solo la famiglia dell'ammiraglio, ma anche il principe Alfredo, che si aspetta d'Inghilterra, e che verrebbe qui per rimanere a bordo della nave ammiraglia a seguire la destinazione della squadra.

Or secondo le voci che circolano, la destinazione della squadra sarebbe per le coste della Spagna con la missione di controbilanciare l'influenza francese, che fa capolino in quelle regioni, mercé la candidatura del principe Napoleone fomentata e sostenuta con grandissimo calore dall'imperiale cugino.

V'è chi pretende sapere che, pure aspettandosi da Nizza il principe Alfredo, debba qui giungere da Malta altra squadra; e che quindi una delle due squadre verrà a gittare l'ancora della vostra rada in aspettativa degli avvenimenti.

Ignoro qual valore possa darsi a tali dicerie; ma pare peraltro che esse abbiano un certo fondo d'importanza, se si riflette che agenti francesi interrogano gli indigeti sulle cause della presenza delle navi inglesi in questi paraggi; e per doppio tentano di far cantare John Bull, il quale, voi lo sapete, serba il segreto a costo della corda.

— L'Italia annuncia che il servizio della ferrovia Fell è sospenso da due giorni in causa della grande quantità di nevi.

— Le parti più basse del territorio padovano, vicentino e del polesine sono pressoché tutte allagate, per le piogge avvenute in questi ultimi giorni.

Il Piave era altissimo e in piena guardia, ma fortunatamente non avvennero malanni di sorte.

— Un telegramma da Vienna alla Libertà, è così concepito:

Gran scandalo alla Camera dei deputati. Un membro del partito ultramontano, si scagliò con grande energia contro i giornali che abusano della libertà della stampa per insultare la regina di Spagna chiamandola Madama Isabella.

« Ben presto, soggiunge l'oratore, i giornali, accennando all'imperatore, oseranno dire: Il signor Francesco Giuseppe. » (Vivi reclami. Il centro e la sinistra sortono dalla sala).

— Il Cittadino reca questo dispaccio particolare: Praga, 11 novembre. Presso Horovice una stazione della strada ferrata occidentale boema, avvenne lo scontro d'un convoglio di persone con uno di merci, nel quale 29 persone perdettero la vita e 61 rimessero gravemente ferite. Tra le vittime vi sono alcuni soldati.

— Leggiamo nella Gazz. di Torino:

Ci si informa da Firenze che il conte Vimercati, addetto militare alla legazione italiana a Parigi, vede di sovente il ministro degli affari esteri e il segretario generale, e ch'è già stato ricevuto due volte in udienza particolare da Sua Maestà.

Ci si annuncia da Firenze che i principali deputati dell'opposizione che colà si trovano abbiano deciso di tenere una prima riunione nel corso della settimana.

In quella sarà probabilmente fissato il giorno per quale dovrà esser convocata tutta la sinistra parlamentare, onde deliberare intorno alla linea di condotta da seguirsi nella prossima sessione.

E più sotto:

Uno dei meglio informati nostri corrispondenti ci avverte che il ministero è in gravi apprensioni.

Egli non si sarebbe sicuro né dell'appoggio dei terzarii, né di quello della destra pura.

Gli uni e gli altri non si mostrano punto soddisfatti dell'essere stati esclusi nell'ultimo rimpasto dat far parte del Gabinetto.

— Crediamo inesatta la notizia data dall'Italia relativa all'arrivo a Firenze del conte Vimercati, ed alla parte ch'egli avrebbe in negoziati tra i Governi francesi ed italiani, circa gli affari di Roma.

Il conte Vimercati partì da Monza direttamente per Parigi. Così la Perseveranza.

— Sperasi, col giorno di oggi, 12, di poter ripristinare il servizio ferroviario fra Codogno e Piacen-

za, ristabilendo così le comunicazioni dirette fra Milano e la capitale.

— Scrivono da Parigi all'Opinione:

Poco che l'imperatrice la quale professava opinioni non solo religiose ma anche sanguigne legittimiste, voglia intervenire presso la regina Isabella per persuaderla ad abdicare in favore di D. Carlos. Di questo trattativo sarebbe incaricato il conte di Galve, consigliere dell'imperatrice stessa.

I fautori della dinastia della regina Isabella hanno testé pubblicato un opuscolo intitolato: Prim ed il principe delle Asturie, nel quale esortano calidamente il generale Prim a valersi del potere che ha nelle mani per mettere sul trono quel giovane principe.

— Il Duca di Genova è partito alla volta d'Inghilterra. Il Re ha lasciato Firenze per qualche giorno, per recarsi alla caccia nella tenuta di S. Rossore. Il ministro delle finanze lo ha accompagnato. Pare che il principe Umberto partirà il 15 per Napoli insieme con la Principessa Margherita. S. M. ha diforito, a quello che si dice, il suo viaggio, sino al mese di gennaio prossimo.

— Il prof. dell'Università di Padova dottor Giacomo Benetti fu incaricato dal ministero delle finanze di recarsi a Malhouse, in Francia, per sorvegliare la costruzione dei mille contatori-mecanici ordinati dal ministero stesso per l'applicazione della tassa di macinato.

— L'arciduca Luigi, figlio dell'ex-granduca di Toscana, dopo un lungo viaggio in Italia, ove ebbe campo di intrattenersi in segreti colloqui con molti caporioni della reazione, è giunto a Vienna, diretto per la Boemia ov'è la sua famiglia.

— Leggiamo nel Pueblo:

Dicesi che il principe Napoleone sia stato a Londra per ottenere che le grandi potenze si obblighino, come all'epoca della caduta del re Ottone di Grecia, a far sì che non possa essere chiamato a regnare nella Spagna nessun membro delle famiglie regnanti negli Stati di primo ordine in Europa.

— L'altro ieri, dice l'Epoque, dopo la messa, l'imperatore ricevette il nunzio; tra monsignor Chigi e il sig. di Moustier ha avuto luogo un lungo colloquio sul trasferimento della rendita delle provincie anesse.

— Ci scrive da Ginevra che il Consiglio federale ha adottato, per appello nominale, con 128 voti contro 67 lo stabilimento dell'imposta progressiva.

— Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

È probabile che tra le prime interpellanze, che si annuncieranno alla Camera, vi sia quella dell'invio del generale Escoffier a Ravenna. Il ministro dell'interno ha già raccolto tutti i dati di fatto che servono a giustificare l'operato del Governo.

— La Pall-Mail-Gazzette fa da Roma che l'ex Regina di Napoli ha fatto passi per ottenere una separazione da suo marito, al quale scopo avrebbe presentato un motivo riconosciuto dalla Chiesa cattolica.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 Novembre

Parigi 10. Il Siecle e il Journal de Paris apersero una sottoscrizione per un monumento a Baudin.

I gerenti dell'Avenir National, della Tribune, del Reveil, della Revue politique furono citati a comparire il 13 corrente innanzi al tribunale correzionale.

Altre persone furono citate per lo stesso giorno per le dimostrazioni avvenute al Cimitero Montmartre.

Lo stato di Rossini non è migliore.

Madrid 10. La Gazzetta pubblica la legge elettorale. Sono elettori tutti gli spagnoli che compiranno i 25 anni, eccetto coloro che furono privati dei diritti politici e condannati a pene afflittive. Le elezioni della Cortes avranno luogo per provincia. Ogni collegio elettorale comprendrà 45 mila abitanti e si nominerà un deputato per ogni frazione sopravveniente i 22500 abitanti. La votazione durerà tre giorni. Le liste elettorali si formeranno dal 15 novembre al 25 dicembre. Il numero dei deputati sarà di 350.

Costantinopoli 11. (ufficiale). Le voci sparse in Atene che sia stato commesso un massacro in Candia sulla popolazione sottomessa sono private di fondamento. Furono inventate per impedire il ritorno della famiglia cretese che trovansi in Grecia. I rapporti constatano che la tranquillità si consolidi sempre più.

Berlino 10. Il trattato postale tra la Germania e l'Italia fu firmato stassera ed entrerà in vigore il 1.º Aprile.

Pietroburgo 11. Un solo giornale intitolato al Monitor del Governo sarà d'ora in poi l'organo di tutto il ministero.

Roma 10. Il papa mise il suo medico capo a disposizione di Fuad Pascià la cui malattia si è aggravata.

Un ordinanza di Antonelli reca che a richiesta del commercio, per favorire il suo sviluppo, il papa ordinò di modificare i diritti d'importazione e d'exportazione sopra circa duecento prodotti industriali.

Parigi 12. Il Moniteur analizza ed approvare recente discorso di Disraeli circa i rapporti della Francia con la Prussia e l'idea di mediazione di Stanley.

Londra 11. Un decreto reale convoca il Parlamento il 10 dicembre.

Berlino 11. La Corrispondenza provinciale confusa lasseranno che le strettezze finanziarie della Prussia derivano dalla sua politica estera. Dice che questa politica non si inspira che dal desiderio di vedere che gli interessi politici ed economici della Germania prosperino col favore della pace, e che le relazioni amichevoli colle potenze vicine si mantengano intatte.

Madrid 11. Le elezioni municipali sono fissate per il 4. dicembre.

Pestha 11. Nella seduta di ieri della camera dei deputati, tutti i membri della sinistra deposero il loro mandato.

Vienna 11. La Presse assicura che sono iniziati delle trattative diplomatiche per modificare eventualmente gli articoli del trattato di Parigi che rendono illusoria la sovranità della Porta sopra i Principati.

Il Tagblatt assicura che a Bucarest si trattorebbe seriamente di proclamare l'indipendenza della Romania il 15 dicembre.

Vienna 11. Seduta del Reichsrath. Discussioni della legge militare. Beust respinse il rimprovero di aver parlato nella commissione in maniera da gettare l'inquietudine negli animi. Constatò che nulla fece finora che potesse eccitare inquietudine. Deplorò che alcune voci scontente e stizzose attuassero il compromesso coll'Ungheria che tutta l'Europa considera come fortificante per l'Impero. Dichiarò che deve fare una questione di gabinetto della legge sull'esercito, come la fece per le costituzioni e le leggi concesionali. Conchiuse dicendo: Se il Ministero e la Camera sono completamente d'accordo, la Nazione non crederà di pagare troppo cara la legge militare.

Parigi 11. Lo stato di Rossini è molto inquietante.

Il Bollettino del Moniteur du Soir dice che il discorso del Trono di Prussia ha prodotto un'impressione favorevole. Fu considerato dappertutto come una nuova testimonianza delle idee pacifistiche dominanti nelle mutue relazioni delle grandi potenze. I Sovrani e gli uomini di Stato approfittano di tutte le occasioni per constatare le tendenze il cui sviluppo deve servire alla causa del progresso. Il Re di Prussia protestò con ragione contro le apprenzioni senza fondamento e contro l'uso di questi timori fatto dai nemici dell'ordine pubblico e della pace europea.

Gettando un colpo d'occhio

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1443
Provincia del Friuli Distr. di Maniago
LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

Avviso d'Asta

Nel giorno 30 novembre corr. alle ore 10 aut. nell'ufficio Municipale di Maniago si terrà un primo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Goverativo e Comunale nel biennio 1869 e 1870 alle seguenti condizioni:

1. L'appalto è regolato dai capitolati normali d'estate 30 ottobre 1868 e dall'adattamento tariffa, che trovasi depositato nell'ufficio Municipale a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di l. 8800.

3. L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine sotto l'osservanza delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato pubblicato con R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

4. Ciascun aspirante all'asta dovrà contrarre la propria offerta con un deposito di l. 900.

5. L'appalto sarà deliberato a favore del miglior offerente.

6. Il deliberatario non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d'appalto se non provrà il versamento in questa cassa Comunale della somma di l. 2000 a titolo di deposito cauzionale d'appalto.

7. Tanto il deposito per rendersi aspirante all'asta quanto quello di cauzione potranno farsi o in valuta legale, ed in titoli del debito pubblico dello Stato fruttanti l'interesse del 5 per cento al corso di listino del giorno precedente al deposito.

8. In caso di delibera il termine utile per presentare un'offerta migliore, non inferiore al vantesimo del prezzo d'aggiudicazione viene fissato a giorni 10.

9. Le spese d'asta, contratto, bollo, copie e registro sono a carico del deliberatario.

10. Cadendo deserto il primo esperimento verrà tenuto un secondo nel giorno 7 dicembre 1868.

Maniago, 4 novembre 1868.
Il Sindaco
D' ATTIMIS

N. 948
MUNICIPIO DI S. DANIELE
DEL FRIULI

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre resta aperto il concorso ai posti di N. 2 Maestri in questo capoluogo l'una collo stipendio di l. 450, l'altra con quello di l. 433 e di N. 1 Maestro nella frazione di Villanova con lo stipendio di l. 500, e ciò per un triennio coll'obbligo in quest'ultimo della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Daniele del Friuli

li 6 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE CONCINA
Gli Assessori

Aita D.r F. Ronchi co. GG. A.

Sostero O., Narduzzi E.

N. 1450
MUNICIPIO DI ARTEGNA
Avviso di Concorso.

A tutto il 28 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro elementare e Maestre in questo Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un triennio. Gli insegnanti avranno l'obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro collo stipendio di annue l. 550.

2. Maestra, scuola mista per la I. inferiore, collo stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra, scuola femminile, coll'annuo stipendio di l. 366.

Dall'ufficio Municipale
Artegna li 8 novembre 1868.

Il Sindaco

L. MENIS

N. 2895
GIUNTA MUNICIPALE DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di Maestro di classe I, (sezione inferiore e superiore) vacante presso questa scuola urbana maschile coll'anno soldi di l. 600, ed in seguito a deliberazione costituita il 24 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale viene pure aperto il concorso a due posti di Maestra (I. e II. classe) presso questa scuola femminile di nuova organizzazione a carico dei quali è annesso l'annuo stipendio di it. l. 466.

Le istanze di spiro corredate dai documenti previsti dall'art. 59 del regolamento (15 settembre 1860) dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il giorno 25 corrente.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio e dovranno riportare l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale a tenore dell'articolo 128 del regolamento suddetto.

Pordenone, 4 novembre 1868.
Pel Sindaco l'Ass. Deleg.
A. Dr. POLICRETTI

N. 360
Provincia di Udine Distr. di Cividale

MUNICIPIO DI MOIMACCO

AVVISO

A tutto 26 novembre 1868 resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari di questo Comune coll'anno onorario di l. 500 il primo, e l. 333 la seconda pagabili in rate trimestrali proporzionali.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai voluti documenti. È obbligatoria per il Maestro l'istruzione nella scuola serale nella stagione invernale.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Moimacco li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE PUPPI

N. 602
MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Cassacco coll'annuo stipendio al primo di l. 500, alla seconda di l. 340.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno insinuarsi a questo Municipio. Cassacco, 8 novembre 1868.

Il Sindaco
A. BOSCHETTI

N. 307-VII
Provincia di Udine Distr. di Maniago

Comune di Frisanco

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 28 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri per le scuole di III classe rurale in questo Comune.

Maestro in Frisanco ed uno in Pofabro collo stipendio di l. 500 per cadauno.

Le istanze saranno corredate a prescrizione di legge e prodotti a quest'ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Frisanco, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
COLUSSI G.

Gli Assessori

Colussi Conte Giac.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5215.68
Circolare.

Con odierna deliberazione venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante Ciabai Giuseppe fu Matteo di Gnidozzia Distretto di S. Pietro al Natisone, quale legalmente iniziato del crimine di pubblica violenza

previsto dal § 81 codice penale mediante opposizione ai Reali Carabinieri.

Connotati

Statura media Cappelli castani
Sopracciglia castane Fronte bassa
Viso ab lungo Occhi neri
Colorito bruno Rimarchevole curvatura alla gamba destra.

Si ricercano quindi le Autorità incaricate della pubblica sicurezza ed il corpo dei Reali Carabinieri a disporre del più di lui arresto e traduzione in queste carceri.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 8 novembre 1868.

Il Giudice Inv.

G. Vidoni.

N. 9344.

Avviso:

Si notifica all'assente d'ignota dimora Valentino Vidoni fu Marco di Forgaria che il sig. esattore Mestroni di Spilimbergo quale rappresentante del Comune di Forgaria ha prodotto in suo confronto la Petizione 28 maggio 1866 n. o. 5295 per pagamento di fior. 13:20 ed accessori in causa fitto degli fondi Zucchi, e Culà pegli anni 1863-64-65 sulla quale in seguito ad odierna istanza venne redatta per il contraddittorio quest'Aula V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 ant.

Essendo ignota la di lui dimora gli vennero depositati in curatore questo avv. o dott. Rubbarzer avvertito di fornire opportunamente il detto avvocato delle credite istruttorie o di nominare altro difensore altrimenti imputerà a sé stesso la conseguenza di sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla Pretura di Spilimbergo

li 14 ottobre 1868

R. Pretore

Rosinato

Barbara Canc.

N. 9573

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste 14 corrente n. 8162 sopra istanza di Anna Zilli fu Domenico rappresentata dall'avv. Paderni di Trieste contro Giovanni Fantin fu Giovanni Giovanna nata Fantin-Riperson, Margherita Fantin fu Giovani, Maria Fantin-Zanetti, ed Orsola vedova di Giovanni Fantin, tutti di Trieste, nel locale di sua residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 11, 14 e 16 Gennaio 1869, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1.0 La delibera nel 1.0 e 2.0 esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo sempre però verso pronti contatti.

2.0 Che l'offerente all'asta esclusa solo la esecutante dovrà cantare l'offerta col deposito della somma di un decimo della stima.

3.0 Che rimanendo deliberataria la istante sarà tenuta soltanto a depositare la differenza tra il suo credito e l'imposto di delibera.

4.0 Che mancando al versamento in tempo verrà a tutti danni e spese dell'acquirente tenuto un reincanto.

Beni da subastarsi

Casa con cortile ed orto in Farla Comune di Majano ai numeri di mappa 1877, 1866 stimata fiorini 1500.

Il presente si pubblicherà mediante affissione in Majano all'alto Pretore del solito luogo di questa Comune e per tre volte nel Giornale di Udine a cura e spese della istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 21 ottobre 1868.

Il R. Pretore

PLAINO

C. Locatelli.

N. 7220

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che ad istanza di Teo

sia Giustina e Clementina su Prosdocimo Molio, al confronto dei figli maschi natii da Giacomo Molio curateli da Vincenzo D.r Capo Giovanni, Girolamo, e Pietro fu Fabio Molio minori rappresentati dalla madre Domenica Maria Pividori, Paolo, Carlo; ed Antonio fu Fabio Molio nel locale di sua residenza da apposita Commissione nel giorno 30 novembre p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il IV. esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realtà alle seguenti

di Ospedaletto coll'avv. Spangaro di quattro Luigi, Gio. Antonio, Lucia, Pietro, e Maddalena su Giovanni Monni, li due ultimi minori in tutela di Paolo Rossi d'Amaro, nonché contro i creditori inseriti, avrà luogo in quest'ufficio alla Camera. 4 nelle giornate 1, 7, 14, dicembre venturo dalle 9 ant., alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita delle qui sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singolarmente nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo su bastevole a soddisfare i creditori inseriti.

2. Per essere ammesso, alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà destinato, sollevata l'esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a maca del Procuratore dell'esecutante avv. Spangaro, entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contrautore, responsabile anche del danno.

5. L'esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successiva stanno a carico del deliberatario, e le successive, liquidate, si pagheranno all'esecutante o suo procuratore, anche prima del giudizio d'ordine.

7. Facendosi aspiranti i creditori ipotecari Candusso, Pietro e fratelli saranno disposti dal prezzo deposito, e rimanendo deliberatario potranno trattenere il prezzo sino alla concorrenza dei loro creditori salve le risultanze della graduatoria.

4. Prato in montagna con cespugli e Crete già denominato Monte Flaminio in map. di Amaro n. 1969 c. di pert. 2069 colla r. di l. 4.35 val. l. 124.14.

5. Aratorio con remisi pratici detto Saleto Gee in map. n. 1831 di pert. 4.35 rend. l. 4.89 valutato 233.70

6. Prato in Colle detto ulteriore di sotto in mappa al n. 4400 b di pert. 4.70 rend. l. 0.48 valutato

7. Prato in Colle con pezzi attivati detto ulteriore di sopra in map. al n. 4108 b di pert. 2.33 rend. l. 1.35 stim. 194.50

8. Prato coi pezzi attivati e parte da arrivato ridotto a prato in map. al n. 1031 b di